

6000 chilometri, 12 regioni, 31 alberghi

Un viaggio di 46 giorni attraverso 12 regioni italiane, dalla Lombardia verso Sud, andata e ritorno, seguendo entrambe le dorsali appenniniche, per visitare 31 alberghi. L'Italia degli imprenditori e dei professionisti nel turismo e nel settore alberghiero va, è l'Italia delle amministrazioni pubbliche che arranca

Renato Andreoletti

Se da Rho, dove abito a 10 chilometri da Milano, mi fossi recato a Novosibirsk, nella Russia asiatica, avrei percorso in automobile 6100 chilometri attraversando Svizzera, Germania, Polonia, Bielorussia, tutta la Russia europea fino ai Monti Urali, li avrei scavalcati proseguendo ancora verso Est fino al distretto federale siberiano seguendo la linea ferroviaria transiberiana. A Novosibirsk l'estate è breve, l'inverno è lungo con temperature che spesso scendono a 20 e più gradi sotto lo zero. Stessa distanza per andare a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, attraversando la Pianura Padana verso Est, poi sempre più a Sud attraversando Slovenia, Croazia, Serbia, Bulgaria, Grecia, Turchia, Siria, Libano, Iraq, Arabia Saudita, infine Emirati Arabi Uniti. Un po' più pericolosa dal punto di vista politico e militare, di certo maledettamente calda nel tratto mediorientale...

Per mia fortuna, dal primo maggio al 15 giugno di quest'anno ho percorso questo lungo tragitto attraversando 12 delle 20 regioni d'Italia che sono al di sotto del 45° parallelo: Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, ancora Calabria, Puglia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia. Le regioni rimanenti del Nord Italia e l'Umbria le ho visitate nella prima parte dell'anno. A breve ricomincerò.

Gli oltre 6000 chilometri che ho accumulato nei 46 giorni del mio tour mi hanno permesso di visitare 31 alberghi, 2 nelle Marche, 5 in Abruzzo, uno nel Molise, 5 in Puglia, uno in Basilicata, 7 in Calabria, 3 in Sicilia, 3 in Campania, 4 in Toscana. Temperature miti quando non estive, il sole quasi sempre, una natura nel pieno della sua esplosione primaverile con un arcobaleno di colori psichedelico, in particolare lungo le autostrade le infinite, rigonfie siepi di oleandri con i fiori che indossavano livree che andavano dal rosa al rosso e ginestre e ginestroni gialli un po' ovunque lungo le strade statali e provinciali, con la sulla sgargiante sulle colline siciliane, e profumi realmente inebrianti, soprattutto quelli dei gelsomini e delle acacie.



Il Cave Bianche Hotel di Favignana

IL PIÙ ORIGINALE, IL PIÙ PRESTIGIOSO

L'albergo più originale? Il Cave Bianche Hotel di Favignana, costruito all'interno di una antica cava di calcarenite con questo stesso materiale. La calcarenite non è tufo, sia chiaro. Il tufo sono lapilli condensati durante l'esplosione di un vulcano. Contiene il radon, un gas tossico e radioattivo. La calcarenite è la fine sabbia di antiche spiagge inabissate, frammista a fossili, che la pressione del mare ha compattato rendendola roccia. Inerte, sana, porosa. Ideale per costruire. Ci hanno costruito Trapani e Messina dopo il terremoto del 1908. Non chiamatela tufo, mai. Solo una parte dell'isola, quella orientale, è in calcarenite, l'altra ha una diversa consistenza rocciosa come se le due metà si fossero incontrate e fuse per caso. Il montarozzo che le separa indica che ciò è effettivamente avvenuto qualche milione di anni fa durante la formazione del Mare Mediterraneo quando la penisola italiana ruotò di più di 90 gradi attorno al golfo di Genova. La Sicilia ne era l'estremità più meridionale, proiettata verso l'antistante Tunisia.

L'idea è stata di Livio e Matteo Gandolfo la cui famiglia è a Favignana almeno dalla metà del 1600. Sono proprietari di diverse cave. L'albergo è stato costruito all'interno della cava, profonda 12 metri. È riparato dal favonio, il caldo vento che soffia dall'Africa e ha dato il nome all'isola. Sul fondo della cava, un verde prato, una piscina, l'orto e il frutteto. C'è anche il ristorante, sotto un gazebo: ci sono tre gradi in meno che sul piano strada. La sera fa perfino fresco. Pedalare a Favignana è maestoso, le cale sono di una bellezza abbagliante anche per gente di montagna. Il bello è tale per definizione.

L'albergo più prestigioso? Il Monastero Santa Rosa Resort sulla scogliera a 150 metri di altezza sopra Conca dei Marini, a due chilometri da Amalfi. 20 camere (8 suite), 58 persone nello staff. Bello da mozzare il fiato, per la posizione, per la ricchezza ed eleganza dell'interno, per le sue terrazze e la piscina aggettante nel vuoto, per la qualità del servizio. Il monastero risale al

1681, la chiesetta annessa è del dodicesimo secolo. Christoph Bob è un omaccione tedesco del Nord della Germania allievo di Heinz Beck, innamorato dell'Italia e delle italiane: la moglie è della costiera amalfitana. Cura l'orto e il frutteto alle spalle del monastero, sulle terrazze della montagna, meglio di come curerebbe un infante. Cucina di rara prelibatezza, sana perché le materie prime dell'orto di Christoph nascono dalla terra grazie all'acqua e al sole, senza alcun additivo chimico. Il direttore, Flavio Colantuoni, un altro oriundo amalfitano in quanto è nato e cresciuto ad Abano Terme, ha fatto installare una campana di bronzo all'entrata e con quella saluta l'arrivo degli ospiti. È un modo di separare il prima dal dopo grazie al bronzeo suono cristallino di una campana della pace. Colantuoni non lo sa ma il bronzeo suono di una campanella era utilizzato nel Medioevo dagli osti per orientare i viandanti nelle buie serate nebbiose di un tempo. Era un modo per condurli al sicuro dai briganti e dagli animali feroci che popolavano le foreste.

